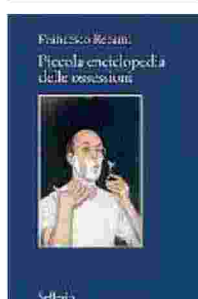


# Francesco Recami

## Manie e fobie d'un Paese in preda a crisi di nervi

■ Nove racconti, cento ossessioni. C'è il signor De Marinis, che ogni anno va in vacanza a Follonica per sfoggiare il suo insuperabile gommone d'altura e c'è il povero Marco Zei, che va una settimana con il figlio adolescente al camping La Pineta di Torre del Lago Puccini. Il primo cade nel panico appena viene a sapere che sulla costa grossetana è comparso un concorrente più dotato di lui; il secondo cerca disperatamente di far quadrare i conti d'uno stipendio dignitoso ma già salassato per gli alimenti da passare alla moglie separata. Sono i due estremi d'un paese in preda a crisi di nervi. In mezzo troviamo un variegato ventaglio di manie personali e collettive. Dalla pensionata ancora piacente che trova gli ultimi sussulti emotivi partecipando ad un gruppo di lettura, al signore che continua a guardare l'orologio con l'ansia di non arrivare in tempo. Francesco Recami mette in fila la sua «Piccola enciclopedia delle ossessioni» con una capacità puntigliosa nel cogliere le nostre manie quotidiane. Il catalogo è lungo: l'insofferenza di stare in una sala d'attesa; il nervosismo che monta davanti al bancone di un bar aspettando si facciano finalmente da parte le due signore che con indifferente calma sorseggiano un caffè; il panico di essere cardiopatici senza saperlo. Aggiungete l'ossessione salutista di mamme che giungono al parossismo, fino a pro-

### I RACCONTI



#### **Piccola enciclopedia delle ossessioni**

Francesco Recami

Sellerio

286 pagine, € 16,00

vocare la reazione liberatoria di figlie e amici. E infine, le visioni farneticanti del mondo del lusso e della moda. L'analisi di Recami raggiunge l'apoteosi nella narrazione d'una cena, un'afosa sera d'agosto, sul terrazzino appena ricavato da un vecchio balcone, in casa di amici. Il trionfo della banalità eretta a filosofia di vita: tasse e SUV, famiglia e educazione, doping e sport, figli e scuola... Emerge un distillato di luoghi comuni e approssimazione, finta complicità e furbizia, che parrebbe persino manieristico ed eccessivo se a ciascuno non fosse capitato di inciampare, almeno una volta, in quel tipo di discorsi.

Recami riesce ad incarnarsi nei suoi protagonisti e a cogliere i poliedrici particolari d'ogni situazione. E in ogni racconto trova ritmo e stile adeguati all'ossessione messa in scena. Al punto che qualche volta sembra dilungarsi e compiacersene fin troppo.

Al termine della lettura, dopo aver sorriso, riso e forse anche essersi rispecchiati in qualcuno dei personaggi, resta un solo dubbio: come abbiamo fatto a ridurci così?

**Claudio Baroni**

Pagina a cura di

**ROSARIO RAMPULLA  
ENRICO MIRANI**